

E Telecom scalda i muscoli in attesa dell'ad Cattaneo

**CON L'INSEDIAMENTO
DEL NUOVO CAPO
AZIENDA PARTIRÀ
LA CONTROFFENSIVA:
A RISCHIO IL CONTRATTO
DI FORNITURA ELETTRICA
LA REAZIONE**

ROMA Il piano sulla banda larga di Enel con Vodafone e Wind potrebbe aprire un conflitto piuttosto aspro con Telecom. E come conseguenza lo scontro potrebbe portare al divorzio tra Telecom ed Enel sulla fornitura elettrica: l'incumbent assicura circa 80 milioni di ricavi annuali al gruppo elettrico guidato da Francesco Starace che ne versa circa 15, sempre l'anno, per i collegamenti telefonici.

Nel giorno della presentazione di Flavio Cattaneo ai 20 top manager del colosso di tlc, in vista dell'insediamento nel cda di martedì 12, l'intesa raggiunta su Internet super veloce fortemente voluta da Renzi ha acceso un dissidio dalle conseguenze imprevedibili. La scelta di campo del premier fa sì che la Telecom targata Cattaneo punti tutte le sue carte sull'alleanza con Metroweb che, a causa delle gestioni precedenti, non ha registrato passi in avanti e prosegua nel suo sviluppo della banda larga. Almeno questa sarebbe l'intenzione di Cattaneo, da condividere con il presidente Recchi e il cda, confidata ad alcuni banchieri italiani con i quali si sarebbe consultato nelle ultime ore a proposito del riassetto della governance in Ntv (vedi altro articolo a pag. 19) e con l'occasione si sarebbero confrontati riguardo la svolta. Si consideri che i banchieri hanno titolo per seguire le dinamiche industriali di Telecom in virtù dei 25 miliardi di debiti che il gruppo ha verso il sistema del credito. E comunque i motivi di frizione Telecom-Enel saranno numerosi. Per esempio a Bari, citata come esempio da Starace durante la presentazione a Palazzo Chigi come una delle cinque città pilota della digitalizzazione del piano Enel, la rivale Telecom porta la fibra ottica fin nelle case degli utenti: si prevede pertanto una convivenza alquanto problematica. Enel, che è capofila della cordata che ha escluso Telecom, vanta un capex (il costo per sviluppare asset durevoli) più basso di quanto gli analisti stimano sia necessario per realiz-

zare gli obiettivi dichiarati: secondo alcuni, questo minor costo deriverebbe dal fatto che il gruppo elettrico potrà utilizzare per il progetto banda larga le risorse stanziare dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas (Aeeg) e destinate in realtà alla sostituzione dei contatori elettrici e spese nella bolletta elettrica delle famiglie. In particolare, solo nel 40% dei casi i contatori si trovano all'interno degli appartamenti: nel restante 60% sono in cantina, cortile o nelle vicinanze degli stabili. In questi casi non sarebbero previste nel piano ipotesi di ingresso direttamente nelle case, come peraltro fa Telecom con il suo sistema Fttc (Fibra fino all'armadietto di strada). Sicché secondo il piano Enel, il gruppo elettrico avrebbe a regime un margine ebitda fino a circa l'80%. Per comprendere il distacco basti dire che Telecom sulle reti di nuova generazione è ferma al 60%.

LO SCENARIO

Tutto questo porta a pensare che le proiezioni potrebbero essere diverse. C'è aria dunque di litigation in quanto l'incumbent, che è il secondo consumatore italiano in assoluto di energia Enel, potrebbe decidere di cambiare fornitore onde evitare di contribuire al successo del progetto Enel a proprie spese.

Tornando all'incontro con le prime linee, i due messaggi principali del nuovo ceo Cattaneo al management di Telecom sono stati la necessità di risolleverare il fatturato e recuperare efficienza. Il board di martedì dovrebbe durare circa un'ora in call, e avrebbe l'unico scopo di registrare l'insediamento di Cattaneo.

Quanto all'azionista Vivendi, in un irrituale comunicato ieri ha fatto sapere che il suo arrivo in Italia è finalizzato «a sviluppare e investire nel lungo periodo e non per ridurre gli organici». L'intervento si è reso necessario in risposta alle indiscrezioni di fonte sindacale su possibili ristrutturazioni della forza lavoro in Telecom a seguito del piano Enel annunciato dal governo. I francesi lasciano insomma intendere che la loro intenzione è anzitutto quella di crescere; anche se eventuali scelte giudicate punitive per il successo del gruppo avrebbero sicuramente ben altra risposta dal management.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

